

Il coach di Udine battuto proprio dalla prossima avversaria dell'Aquila

CAVINA: FORTITUDO ATTENTA A IMOLA!



Marco Venuto, 32 anni, approdato a Bologna questa estate CIAMILLO

di Damiano Montanari
BOLOGNA

Fortitudo, Imola, Udine. Il triangolo sì, noi lo abbiamo considerato. E ne abbiamo parlato con coach Demis Cavina, 44 anni, 22 dei quali trascorsi come capo allenatore (17 in A2). Nativo di Castel San Pietro (Bologna), ha più volte sfiorato la panchina dell'Aquila;

nella prima giornata di campionato, alla guida di Udine, candidata alla promozione come la Fortitudo, è inaspettatamente incappato in una sconfitta con la sorprendente Imola, squadra che Cavina ha allenato nella scorsa stagione e prossima avversaria della Effe nel derby in programma sabato alle 20,30 al PalaDozza.

Cominciamo da Imola. La vittoria dell'Andea Costa contro la sua

Udine ha stupito tutti. Come la spiega?

«Imola ha confermato di essere una squadra difficile, con tanto talento perimetrale e tantissima esperienza. Noi abbiamo disputato la peggior partita dal precampionato ad oggi. Abbiamo cominciato male per percentuali di tiro, loro ci hanno costretto a fare qualcosa di diverso e siamo stati troppo ondivaghi in difesa. E' stata una gara che dovremo ricordarci

bene. Dobbiamo essere più solidi, soprattutto in trasferta».

La prossima, dopo due turni casalinghi con Mantova e Montegranaro, sarà proprio con la Fortitudo al PalaDozza. Che impressione le ha fatto fin qui la squadra di Martino?

«E' una squadra simile ad Imola come esperienza, a cui la Fortitudo aggiunge talento, maggiore conoscenza reciproca e la sagacia tattica di un allenatore come Martino che è riuscito ad entrare nel mondo Fortitudo senza attuare rivoluzioni, in punta di piedi, facendo le cose giuste al momento giusto, sia sul mercato, sia nella conduzione tecnica».

«È una formazione di talento e con tanta esperienza»

Il derby di sabato tra Fortitudo e Imola, quindi, non sarà scontato, nonostante i favori del pronostico siano tutti per l'Aquila?

«Si affronteranno squadre che attualmente stanno bene, che hanno esperienza. Non sono un grande scommettitore, ma è chiaro che la Fortitudo in casa sia difficilmente battibile. Tuttavia il risultato non sarà assolutamente scontato».

Quale sarà la chiave del match, avendo già affrontato Imola in campionato e conoscendo la Fortitudo?

«Imola è una squadra che si esalta quando segna e ha la capacità, a dispetto della carta d'identità di molti suoi giocatori, di giocare efficacemente in campo aperto e di alzare i ritmi anche in chiave perimetrale. La Fortitudo può alternare un gioco dentro e fuori dall'area. Si tratta quindi di due chiavi offensive, molto legate a chi gestirà la palla e alle letture difensive. In questo i due play biancoblu-Fantinelli e Venuto, quest'ultimo lo conosco bene avendo lo allenato a Tortona - avranno un ruolo importante. Imola ci ha messo in difficoltà proponendo diverse difese. La Fortitudo dovrà essere brava ad evitare le trappole studiate dagli avversari».

Il reparto lunghi, tanto criticato in estate, è oggi la forza della Fortitudo?

«Rispondo citando quello che diceva un allenatore a me caro: "Ai giocatori bisogna fare poco le pulci. Se sono buoni, sono buoni". La Fortitudo non ha l'atletismo di un centro che salta sopra i ferri, ma ha giocatori che si incastrano bene e che sanno giocare insieme. Questo non è un handicap, anzi. Si è visto in Supercoppa e all'esordio in campionato». **C'è un giocatore della Fortitudo che fin qui l'ha particolarmente stupita?**

«Pini, anche se credo che l'Aquila

avrà tanti protagonisti. I giocatori chiave saranno i play Fantinelli e Venuto, veri playmaker capaci di leggere ed innescare i compagni. A loro aggiungo Leunen, un point forward come era Stonerok: ha grande talento e, anche se non va in doppia cifra, è utilissimo alla squadra».

Aspettando lo scontro diretto del 24 ottobre al PalaDozza, oggi Udine vale la Fortitudo?

«Non mi piace parlare di altri. Al momento la Fortitudo ha qualcosa in più degli altri. Giocare al PalaDozza sarà emozionante: in passato io e l'Aquila ci siamo parlati più di una volta. Alla mia squadra ho detto: "Se vogliamo essere grandi, dobbiamo giocare da grandi". La sconfitta con Imola non mi spaventa: siamo a buon punto. Quello con la Fortitudo sarà un bel banco di prova».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ma è chiaro che la Fortitudo in casa difficilmente è battibile»

«I playmaker Fantinelli e Venuto avranno un ruolo fondamentale»

